in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA

ANNO XLII N° 1 2022





PASQUA

"PORTATE NELLE VOSTRE CASE E A QUANTI INCONTRATE IL GIOIOSO ANNUNCIO CHE È RISORTO IL SIGNORE DELLA VITA"

UMILE SERVIZIO



"Cristo è risorto! Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.

La fede nella risurrezione di Gesù e la speranza che Egli ci ha portato è il dono più bello che il cristiano può e deve offrire ai fratelli. E noi annunciamo la risurrezione di Cristo quando sappiamo sorridere con chi sorride e piangere con chi piange; quando camminiamo ac-

canto a chi è triste e rischia di perdere la speranza; quando raccontiamo la nostra esperienza di fede a chi è alla ricerca di senso e di felicità.

La Risurrezione di Cristo riapre l'orizzonte della speranza per tutti. Il palpitare del Risorto ci si offre come dono, come regalo, come orizzonte. Il palpitare del Risorto è ciò che ci è stato donato e che ci è chiesto di donare a nostra volta come forza trasformatrice, come fermento di nuova umanità."

Papa Francesco



mm

"NON STANCHIAMOCI DI FARE IL BENE"

«SE NON DESISTIAMO A SUO TEMPO MIETEREMO. POICHÉ DUNQUE NE ABBIAMO L'OCCASIONE, OPERIAMO IL BENE VERSO TUTTI» (GAL 6,9-10A)

ANNO XLII N° 1 2022



Se nella Quaresima dell'anno scorso il messaggio papale invitava a coltivare la speranza e a spargere parole di incoraggiamento e consolazione nell'infuriare della pandemia, quest'anno, in un 2022 che si apre con un'incredibile pericolosissima guerra, Francesco sceglie di esortare la sua chiesa, con san Paolo, a "non stancarsi di fare il bene".

Dovevano essere avvilite le comunità della Galazia (sviate nel loro sconforto da falsi maestri che predicavano la necessità della circoncisione), forse vacillanti nella fede in un Regno promesso che tardava a manifestarsi, di certo scettiche riguardo ai frutti del loro impegno. Come noi oggi insomma, fratelli degli antichi galati, schiacciati come loro dal susseguirsi di tragedie e dal senso di inutilità di ogni sforzo a confronto con l'enormità degli eventi.

POPE FRANCIS FOR THE LENTEN SFASON 2022

"LET'S NOT GET TIRED OF DOING GOOD"

"WHENEVER WE HAVE AN OPPORTUNITY, LET US WORK FOR THE GOOD OF ALL" (Gal 6:10)

If during the Lenten Season of last year the Pope's message invited to cultivate hope and to spread words of encouragement and consolation in the raging of the pandemic, this year, in 2022, which begins with a more dangerous war, Francis together with St. Paul, chooses to exhort his Church "not to get tired to do good".

The Galatian communities must have been tired (led astray by false teachers who were preaching about the need to be circumcised), perhaps wavering in the belief in a





Ricordandoci quelle parole dell'Apostolo, il papa accoglie il senso di frustrazione che schiaccia chi si sforza di fare il bene; e, accomunandoci a quei lontani cristiani, ci dice prima di tutto che il nostro scoramento è quello di ogni generazione, perché i mali che affliggono l'umanità sono in fondo sempre gli stessi: peste, fame, guerra ... Niente di nuovo sotto il sole! Ecco allora la tentazione di mollare e restringere gli orizzonti al proprio piccolo orticello: dov'è Dio, dov'è il Regno promesso? e soprattutto, a che vale impegnarsi?

Con Paolo che scriveva ai suoi di cogliere il tempo propizio per operare il bene perché "se non desistiamo a suo tempo mieteremo", Francesco risponde con un invito alla pazienza - la virtù dell'agricoltore, cosciente che tra semina e mietitura passa un lungo tempo di deserto - e alla fiducia che il frutto delle buone azioni sarà un tesoro nei cieli per l'eternità, come promesso nelle Scritture: è la grande speranza che Cristo risorto ha portato nel mondo. Ma la sensibilità di Francesco interpreta il sentire del nostro tempo e, affinché la buona notizia possa risuonare ancora potente nel cuore dei cristiani, oggi non troppo attratti dalla dimensione escatologica, fa un passo avanti rispetto alle parole di Paolo: riporta l'attenzione dai futuri cieli a questa terra, additanpromised Kingdom that was delaying in coming, for sure sceptical about the fruits of their commitment. To sum up, it is similar to our situation nowadays, we are brothers of the ancient Galatians, crushed like them by the tragedies that follow one another and by the sense of futility of any effort compared with the enormity of the events.

Let's remember those words of the Apostle; the Pope recognizes the sense of frustration that crushes the one who makes the effort to do good; and putting us together with those far away Christians, tells us that our discouragement is the same of every generation, because the evils that torment humanity are basically always the same: pestilence, hunger, war... Nothing new under the sun!

Here is the temptation: to let it go and to narrow the horizons to our small garden. Where is God, where is the promised Kingdom? And above all, why should we commit ourselves?

With Paul who was writing to his people to take advantage of the favourable time to do good because " if we do not give up we will harvest at the proper time", Francis answers with an invitation to be patient – it is the virtue of the farmer, aware that in between sewing and reaping there is the long-time of the desert– and of the trust that the fruit of good actions will be a treasure in heaven for eternity, as it is promised in the Scripture: it is the great hope which the Risen Christ has brought in the world.

But, Francis' sensitivity interprets our time and, with the aim to have the good news spread powerfully in the hearts of the Christians, who today are not attracted by the eschatological dimension, he goes a step ahead of St. Paul's words: he moves the attention from the future heaven to this earth, pointing out the present fruits of our good deeds. They make us better people,



ANNO XLII N° 1 2022

"In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella for-

za segreta del bene che si semina» (Enc. Fratelli tutti, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio".

Messaggio per la Quaresima, n. 1

do i frutti presenti del buon agire, che ci rende migliori e migliora le nostre relazioni con gli altri; e che, seppur nascostamente, contribuisce alla salvezza di tutti, perché "porta il profumo di Cristo nel mondo": metafora meravigliosa dello Spirito - ispirata ancora una volta a san Paolo - perché il profumo è impalpabile, non opera cambiamenti macroscopici, insomma sembra non servire a niente, e invece rende il mondo più ospitale e dunque le persone più ben disposte, a loro volta più inclini a fare il bene; e in più suggerisce una dimensione altra, è traccia di una bellezza immateriale, divina. Ma c'è di più, segnala il papa: lavorare alla semina dei valori evangelici è gesto magnanimo, che nobilita l'uomo, lo rende "collaboratore dei benevoli disegni divini", e conferisce al suo agire "il respiro ampio della gratuità". Ogni seminatore infatti non solo sa che dovrà attendere lungo tempo prima di vedere i frutti della sua fatica; ma mette in conto perfino di non vederli mai o che essi saranno raccolti da altri: insieme ai campi insomma, coltiva la pazienza - che prima di tutto è quella di Dio - vera parola chiave del messaggio papale, virtù quanto mai negletta oggi, nella civiltà della velocità e della fretta.

capable of good relations with other people; and, even if in a hidden manner, cooperate to the salvation of all, because they "bring Christ's perfume in the world". This is a marvellous metaphor of the Spirit - inspired once again by St. Paul – because the perfume is barely perceptible, it does not provoke great changings, all in all it seems that it does not serve at all, and instead make the world more hospitable and the people better, more ready to do some good; moreover it suggests another dimension, it is the footprint of a divine, immaterial beauty. And there is even more, points out the Pope, to work to sow evangelical values is a magnanimous gesture, it ennobles human beings, it makes him "collaborator of the divine plans", and gives him the large breath of gratuitousness". In fact, each sower, not only knows that he has to wait for a long time before seeing the fruits of his labour; but he is open to the perspective of not having them at all or that they will be harvested by somebody else. It means that he cultivates not only the fields but his patience as well. First of all that patience is the one of God, true key – word of the Pope's message. It is a virtue quite neglected nowadays, in the civilization of speed and haste.



Per dare tutto lo spessore necessario a questa parola, può essere interessante sapere che, nel capitolo quinto della stessa lettera ai Galati, Paolo aveva elencato i doni dello Spirito: dopo l'amore, la gioia e la pace, è elencata appunto la pazienza, che in greco è il bellissimo macrotimìa, grandezza d'animo; e nella traduzione latina di San Girolamo compare anche la *longanimitas*, che della pazienza è una declinazione in senso temporale, lunghezza d'animo. Macrotimìa e longanimitas compongono quel "respiro ampio" – sia in senso spaziale che in senso temporale – "della gratuità" che chiede il papa, quel seminare ora perché altri possano raccogliere chissà dove e chissà quando, a nostra insaputa.

Il cristiano dunque è l'uomo nobile, che non monetizza ogni attimo del suo tempo, ma sa dedicarsi anche a ciò che non serve a niente: il papa ha il coraggio di rilanciare, in un mondo in cui vige la legge dell'immediatezza, della quantificabilità e della visibilità, la preghiera e il digiuno, il pentimento e l'ascesi. In proposito, abbiamo sentito tutti in questi giorni criticare le veglie per la pace: non servono a niente, ci hanno detto, non fermeranno la guerra. Fosse anche vero, la preghiera, e con lei ogni pratica spirituale, porta il profumo di Cristo, per dirla con il papa, nella nostra

To give the needed consistence to this word, it can be interesting to notice that, in the fifth chapter of the same letter to the Galatians, Paul wrote the list of the gifts of the Spirit: after love, joy and peace, comes patience, that in Greek is the beautiful macrotimia, greatness of the soul; and in the Latin translation of St. Jerome appears longanimitas as well; it is a declination in temporal sense of the patience; length of the soul. Macrotimìa and longanimitas compose that "large breath" – either in the sense of space either with the sense of time – " of the gratuitousness" that the Pope asks to sow now so that other people may harvest it does not matter to know where and when.

Therefore, the Christian is a noble man, he does not calculate with money each moment of his time. However, he knows to dedicate himself to what does not serve for anything. The pope has the courage to propose again, in a world dominated by the law of the immediacy, of the quantity, and visibility, prayer and fast, repentance and ascesis. With this regard, we all have heard in these days' critics about vigil prayer for peace: they are useless, they told us, they will not stop the war. May be it can be true, but prayer and other spiritual practices bring the perfume of Christ — as the Pope says — in our soul first of all and afterwards





ANNO XLII N° 1 2022

anima, innanzitutto, e poi nel mondo: allarga i gretti e asfittici orizzonti – fatti di tornaconto personale, relazioni comode perché virtuali, piaceri immediati ed effimeri – in cui il nostro tempo vorrebbe rinchiudere le persone, che sono invece costitutivamente chiamate a cose più grandi, alla pienezza della vita e della gioia.

BEATRICE IACOPINI

in the world: It enlarges our narrow and weak horizon – made up of personal gaining, comfortable relations because they are virtual, immediate and short-lived pleasures – in which our time would like to close the persons in, people who instead are called to greater things, to the fullness of life and joy.

BEATRICE IACOPINI

DAL MARE MEDITERRANEO AL "LAGO DI TIBERIADE"

A FIRENZE VESCOVI E SINDACI INSIEME PER LA PACE NEL MEDITERRANEO



A distanza di circa due anni dall'incontro tenutosi a Bari, "Mediterraneo frontiera della pace", vescovi e sindaci di molte città del Mediterraneo si sono incontrati a Firenze dal 23 al 27 febbraio, spinti, ancora una volta, dall'invito di Giorgio La Pira, a più di quarant'anni dalla sua scomparsa, a costruire un "grande lago di Tiberiade" per l'edificazione della pace e della convivenza rispettosa. Le parole del "sindaco santo", giunto a Firenze nel 1924 dalla sua Ragusa, dopo molti anni risuonano ancora come un monito ineludibile per i responsabili politici e religiosi delle città che il Mare

FROM THE MEDITERRANEAN SEA TO THE "LAKE OF TIBERIAS"

BISHOPS AND MAYORS MET TOGETHER
IN FLORENCE FOR THE PEACE IN THE
MEDITERRANEAN SEA

Two years after the first meeting "Mediterranean Sea border of Peace", that took place at Bari, bishops and mayors of many towns of the Mediterranean Sea have met in Florence from the 23rd to 27th February 2022. Once again, they were driven by the invitation of Giorgio La Pira, who died forty





Nostrum unisce a riscoprire il senso della propria missione, di una vocazione che, oggi come in passato, deve essere accolta e vissuta a pieno. In occasione del discorso di apertura del Primo Colloquio Mediterraneo del 1958 Giorgio La Pira ha affermato "Questa vocazione o questa missione storica comune consiste nel fatto che i nostri popoli e le nostre nazioni sono portatori di una civiltà che, grazie alla incorruttibilità e alla universalità dei suoi componenti essenziali, costituisce un messaggio di verità, d'ordine e di bene, valido per tutti i tempi, per tutti i popoli e per tutte le nazioni". A partire dalle premesse del 2020 sindaci e vescovi del Mediterraneo, al termine dei rispettivi lavori, si sono confrontati per giungere alla stesura di un documento condiviso e ispirato proprio al pensiero e all'opera del "profeta" Giorgio La Pira: la Carta di Firenze. Le autorità politiche e religiose presenti all'incontro hanno ribadito un principio ben noto e storicamente valido: il Mediterraneo è la sorgente di una civiltà in cui dialogo, democrazia e pace sono sovrani, pur nelle ovvie e legittime differenze territoriali e culturali. In proposito il sindaco di Istanbul ha affermato: "Il Mare Nostrum è un luogo di grande cultura e bellezza, ma queste non sono di proprietà di nessuno. Chi vede questo

years ago, to build a "Great Tiberias Lake" in order to edify peace and respectful cohabitation. The words of the "holy mayor", who came to Florence from his town of Ragusa in 1924, resound again after so many years as an unavoidable warning for the political and religious leaders of the cities that the Mare Nostrum unites to discover the meaning of its mission, a vocation that, today as in the past, has to be welcomed and fully lived.

On the occasion of the opening speech of The First Mediterranean Talk in 1958, Giorgio La Pira stated, "This vocation or this historical common mission consists in the fact that our peoples and our nations are carriers of a civilization which, thanks to the incorruptible and universality of its essential elements, constitutes a message of truth, of order and of good, valid for all times, peoples and nations".

Starting from what stated beforehand in 2020, mayors and bishops of the Mediterranean area, at the end of their own works, entered in a dialogue in order to write a shared document inspired by the thought and the deed of the "prophet" Giorgio La Pira: the Charter of Florence. The political and religious authorities who attended the meeting, have highlighted a well-known and historically valid principle: the Mediterranean Sea is the source of a civilization in which dialogue, democracy and peace are of paramount importance, even though there are obvious and legal differences concerning Countries and cultures. On this issue the mayor of Istanbul stated: " the Mare Nostrum is a place of great culture and beauty, but these do not belong to anybody. The one who sees our sea in this manner is arrogant and wrong. More so, he wants evil for civilizations. For this we have to fight the evil, because God protects the defenders of good, and does not matter



ANNO XL N° 1 2022

nostro mare così, è arrogante e sbaglia. E soprattutto vuole il male delle civiltà. Per questo dobbiamo combattere il male, perché Dio protegge chi difende il bene, e non importa a quale religione appartiene. Per questo è fondamentale lavorare per il bene dell'umanità, per la pace. Allontaniamoci dall'arroganza". Concepire il Mediterraneo come un campo di battaglia per conflitti ideologici risulta non solo anacronistico ma visibilmente incoerente rispetto ai principi che i popoli, che da sempre abitano le sue sponde, hanno generato e vissuto nei secoli. La costruzione di ponti e l'abbattimento di muri, azioni più volte evocate anche da papa Francesco, alla luce dei numerosi conflitti ancora in essere in varie parti del mondo, hanno caratterizzato la vita di Giorgio La Pira: sarà sufficiente ricordare il suo celebre viaggio del 1959 nell'URSS, nel pieno della Guerra Fredda. Il suo intento dichiarato era quello, da cristiano, di portare il messaggio di Fatima alla Russia, costruendo un ponte ideale tra Occidente e Oriente che avesse le sue radici in Maria e nelle parole rivolte ai giovani pastori. In una lettera

to which religions they belong to. Therefore it is essential to work for the good of humanity, for peace. Let's leave behind arrogance". To conceive the idea of the Mediterranean sea as a battle field because of ideological conflicts is not only anachronistic but clearly inconsistent regarding the principles that the peoples, who have always lived on its coasts, have generated and inhabited there for centuries. Constructions of bridges and knocking down walls, actions mentioned many times by Pope Francis, in the light of the great number of wars still fought in various parts of the world, have been the characteristics in Giorgio La Pira's life. It is enough to remember his famous journey to URSS in 1959, in the middle of the Cold War. His declared intention was, as Christian, to bring to Russia the message of Fatima, building an ideal bridge between West and East. A bridge rooted in Mary and in the words, he addressed to young pastors. In a letter written to president Kruscev the previous year, the 'Professor', as he was called by some people, wrote "The past is not a thing for museum: The past is not a museum thing: the past is alive in the present and condi-





dell'anno precedente indirizzata al presidente Kruscev, il "Professore", come era soprannominato da alcuni, scrisse "Il passato non è cosa da museo: il passato è vivo nel presente e condiziona, trasmettendosi ad esso, l'avvenire...".

La Carta di Firenze, siglata dal Cardinale Gualtiero Bassetti, in rappresentanza dei vescovi, e dal Sindaco di Firenze Dario Nardella, in rappresentanza dei sindaci, costituisce un impegno formale alla realizzazione di alcuni impegni sui quali autorità politiche e religiose si sono trovate a convergere. Primo punto di tale documento è un riconoscimento fondamentale, che necessita pertanto di essere ribadito in ogni contesto: "la diversità del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future". La ricchezza dei paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo appartiene a tutti i popoli e non è esclusiva proprietà di nessuno; ciò ricorda che l'arte, intesa in tutte le sue molteplici sfaccettature e manifestazioni, rappresenta uno strumento potente di costruzione del dialogo e della pace, proprio perché la bellezza materiale e immateriale è un bene comune e come tale deve essere considerata.

Sindaci e vescovi ribadiscono inoltre nella Carta "l'importanza fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia di COVID 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella



tions, by transmitting to it, the future". The Chart of Florence, signed by Cardinal Gualtiero Bassetti, representing the bishops, and by the Mayor of Florence, Dario Nardella, representing the mayors, constitutes a formal commitment to accomplish some tasks agreed upon by the political and religious authorities. First point of such document is a fundamental recognition, which needs to be highlighted in each context, of " the diversity of the patrimony and the traditions of the Mediterranean area as a shared patrimony for the whole humanity. All the natural, environmental, cultural, linguistic and religious values of the Mediterranean area, both material and immaterial, are seen as sources of dialogue and unity among our peoples and they should be protected and handed on to the present and future generations". The richness of the countries located on the coast of the Mediterranean Sea belongs to all the peoples it is not exclusive property of anyone; this means that art, understood in all the multiple aspects, represent a powerful instrument to build dialogue and peace, precisely because the material and immaterial beauty is a common good and as such has to be considered.

Moreover, mayors and bishops stress in the Chart "the fundamental importance of



ANNO XLII N° 1 2022

lotta alla malattia". Il nemico insidioso che il mondo intero ha combattuto e sta ancora combattendo ha portato con prepotenza all'attenzione dei responsabili delle nazioni la necessità di una cooperazione anche a livello sanitario. Nessuno deve essere escluso dalle cure e dal diritto umano alla tutela della propria salute.

Indispensabile per una più profonda conoscenza reciproca e una gestione adeguata dei flussi migratori risulta essere "l'importanza del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso". La conoscenza, come sempre, è fonte di libertà e consapevolezza e costituisce un antidoto efficace a molti mali dell'epoca contemporanea, odio, indifferenza, pregiudizio.

L'impegno più rilevante di vescovi e sindaci del Mediterraneo è riassunto in modo esaustivo da uno degli ultimi punti della Carta di Firenze: "Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose" si impegnano "a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo". Fraternità e progresso della pace non sono solo formule di circostanza ma devono costituire una priorità non più rinviabile, soprattutto in considerazione della drammatica situazione che coinvolge Ucraina e Russia. A proposito della pace quale condizione necessaria all'esistenza umana, don Tonino Di Bello ha affermato: "battersi per la pace vuol dire liberare l'uomo dall'intrico della miseria, dal viluppo della massificazione. recognition of the universal right to heal-th care and social protection in the Mediterranean area, particularly following the consequences of the COVID 19 pandemic, and the central role played by the cooperation in fighting the disease". The treacherous enemy, that the entire world has fought and is still fighting, brought powerfully to the attention of the people responsible of the nations the need of a cooperation at the level of health care as well. Nobody has to be excluded from the cure and the protection of his own health.

For a better mutual knowledge and an adequate management of the immigrants is indispensable to recognize "the importance of strengthening intercultural and religious relationships in order to reach an higher level of mutual understanding among individual person of different origin, language, culture and religious belief". Knowledge is always a source of freedom and awareness; it constitutes an efficacious antidote to many evils of the present age, hatred, indifference, prejudice.

The most relevant commitment on the side of bishops and mayors, is summed up clearly by one of the last points of the Chart of Florence, "Governments, Mayors and Representatives of religious communities" have to commit themselves " to promote common initiatives for strengthening fraternity and religious freedom in the cities, for the defence of the human dignity of migrants and for the progress of peace in all the Mediterranean countries." Fraternity and progress of peace are not formulas for the occasion, but have to constitute a priority which cannot be postponed, especially in the consideration of the dramatic situation that involve Ukraine and Russia, Concerning peace as a vital condition to human existence, Don Tonino Bello has affirmed: " to fight for peace means to free the human



dalle grinfie rapaci del potere, dalle seduzioni involutrici del falso benessere". Ogni uomo di buona volontà è chiamato a riconoscere la propria responsabilità nella promozione e costruzione di un bene così necessario, eppure così fragile, come è la pace. Mons. Rami Flaviano Al-Kabalan, Procuratore a Roma del Patriarcato di Antiochia dei Siri ricorda a vescovi e sindaci che "Siamo corresponsabili dei fedeli e dei cittadini: dobbiamo essere guide sicure per promuovere l'amicizia tra i nostri popoli".

La Carta di Firenze sia occasione per realizzare un impegno troppe volte disatteso e quanto mai urgente nei giorni terribili della guerra. Il pensiero e l'opera degli uomini santi come Giorgio La Pira siano fonte di continua ispirazione per coloro che sono chiamati a prendere decisioni fondamentali, ad assumersi la responsabilità della costruzione della pace.

"Sotto la superficie della materia informe c'è la salda struttura ideale di una rinascita che ha, nella città di Dio, il suo modello di bellezza e di luce". (Giorgio La Pira)

LEONARDO PASQUALINI

being from the tangle of great poverty and standardization, from the greedy clutches of power, from the wrapping allurement of false welfare. Each human being of good will is called to recognize his own responsibility in promoting and building such a necessary and yet fragile good, such is peace. Mons. Rami Flaviano Al-Kabalan, Procurator in Rome of the Patriarchate di Antioch dei Siri, reminds bishops and mayors that "We are co-responsible for faithful people and citizens: we must be safe quides to promote friendship among our peoples". May the Chart of Florence be an occasion to fulfil a commitment forgotten too many times and now urgent in these terrible days of war. The thoughts and the deed of holy men, like Giorgio la Pira, may be a source of continuous inspiration for those who are called to make fundamental decisions, to assume the responsibility of building peace.

"Under the surface of shapeless substance there is a solid ideal structure of a rebirth that has got, in the city of God, his model of beauty and light".

(Giorgio La Pira)

LEONARDO PASQUALINI



mg M

L'ORA DELLA MADRE, LITURGIA DEL DOLORE NELLA SPERANZA

FIN DAI PRIMI SECOLI DELL'ERA CRISTIANA, ESISTE UNA LITURGIA NEL SABATO SANTO CHE ACCOMPAGNA MARIA NELL'ATTESA E SI STRINGE A LEI IN QUESTO GIORNO DI SILENZIO. UNA CELEBRAZIONE DEL RITO ORIENTALE, ACCOLTA ANCHE IN QUELLO LATINO

ANNO XLII N° 1 2022



Maria addolorata

Nessun dolore è più grande di quello di una madre che ha perso il figlio. Immaginiamo il dolore di Maria: sapeva quello che doveva accadere e ha imparato ad accettarlo per tutta la vita, fin da quel primo sì dell'Annunciazione. Vede compiersi tutto sotto i suoi occhi con la sicura consapevolezza della fede che suo figlio è Dio, ma lo vede soffrire come un uomo qualsiasi, sottoposto ad atroci torture e umiliazioni e condannato alla pena capitale. La Vergine riconosce quel dolore che le aveva predetto Simeone, "A te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35), ma sa che suo Figlio risorgerà. Citando Paolo nella Lettera ai Romani (4,18), a proposito di Abramo, padre Toniolo, scrive che Maria "Credette contro ogni evidenza, sperò contro ogni speranza".

Il sì di Maria

Sotto la croce, Maria pronuncia ancora una volta - nel silenzio del suo cuore - il suo sì incondizionato. Il dolore di Maria non è disperato, ma è comunque straziante, perché è il dolore purissimo di una madre. Trascorre il sabato, quel giorno interminabile in cui attende che tutto si compia. Questa forza nella fede, questa speranza sicura certamente non ha potuto lenire il suo dolore. Ha dovuto assistere all'agonia del Figlio e alla sua



morte. L'ha cullato per l'ultima volta tra le braccia, prima di lasciarlo portare via per la sepoltura. Ha dovuto accettare il distacco e quel vuoto che le è calato addosso. Impossibile capire quanti pensieri "serbava nel suo cuore" (*Lc* 2, 51) nel frastuono dei lamenti delle pie donne e fra gli Apostoli smarriti. Sola, pur non nella solitudine e nell'abbandono: Cristo prima di morire ha pensato a sua Madre e a tutti gli uomini. Prima di spirare, dalla croce affida sua Madre a Giovanni: *Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla*

madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Giovanni 19, 26 –27)

Unione della Madre con il Figlio

Così, tutta la Chiesa si stringe intorno a Lei, che diventa ponte tra il Figlio e l'umanità, tra la morte e la vita, in attesa della Risurrezione. Se Venerdì Santo è l'ora del Cristo, morto sulla croce, il Sabato Santo è l'Ora della Madre.

Maria Milvia Morciano (Vatican News)



L'Ora della Madre è un'antica liturgia, recitata la mattina del Sabato Santo dal 1987, Anno Mariano, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove fu per la prima volta officiata - IX secolo - dai santi Cirillo e Metodio. La celebrazione alterna salmi, letture e brevi preghiere ritmiche, i cosiddetti "tropari" della liturgia bizantina. Ma la celebrazione non si svolge soltanto nella papale arcibasilica maggiore: il favore di cui gode l'ha

estesa anche ad altri luoghi. Per due volte è stata celebrata a San Pietro, per desiderio di san Giovanni Paolo II e, anche oggi, in altre chiese. Questa tradizione è alimentata da padre Ermanno Toniolo, dell'Ordine dei Servi di Maria, direttore del Centro di cultura mariana di Roma e docente emerito della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum". Nata in ambiente bizantino, L'Ora di Maria diventa legame vivo tra oriente e occidente.

KISOGA - CECILIA EUSEPI HOUSE, 2 FEBBRAIO 2022: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

INIZIO DELL'ANNO CANONICO DI NOVIZIATO LE VOCI DELLE CINQUE NOVIZIE

ANNO XLII N° 1 2022

È stato proprio un giorno benedetto quel 2 Febbraio quando abbiamo iniziato il Noviziato!

Ha segnato il punto d'inizio del nostro cammino proprio come il giorno del Battesimo ha marcato l'inizio del nostro essere Cristiane. Era mercoledì e durante la celebrazione della S. Messa nella nostra cappella si è pregato per noi e sono stati benedetti i simboli. Più tardi, durante la preghiera di mezzogiorno, è iniziato il rito e ci sono stati consegnati alcuni simboli e cioè la Bibbia, le Costituzioni, un libro di storia della Congregazione, il Rosario dei Sette Dolori e la croce come strumenti da usare nel





KISOGA: CECILIA EUSEPI HOUSE, 2nd FEBRUARY 2022

THE VOICES OF THE NOVICES ON THEIR INITIATION DAY

What a blessed day indeed it was on 2nd February when we were initiated into the Novitiate!

It marked a starting point for our journey of religious life just like Baptism day marks the beginning of our Christianity. It was Wednesday and we celebrated morning Mass in our chapel in which we were prayed for and the symbols were blessed. Then later, during Midday Prayer, the ceremony began and we were given some symbolic items namely the Bible, the Constitutions, a Book of history of the Congregation, the Seven Dolores Rosary and the cross as the tools to be used in our novitiate formation



nostro cammino di formazione nel noviziato. Tutto è stato meraviglioso e ci ha fatto piacere anche la pioggia che è caduta quel giorno dopo tanto tempo: è stata un segno della benedizione di Dio. I simboli dati a noi in questo giorno così importante ci ricordano la figura biblica di Giosuè. Dio comincia a mostrarci come riuscire e servire nella sua vigna -la Chiesa - e nella Congregazione delle Suore Mantellate. Avevamo avuto da sempre il desiderio che il Signore ci ispirasse e ci insegnasse ad essere docili e pronte ad accogliere le ispirazioni dello Spirito, e, mediante il messaggio del Papa ai seminaristi, letto da Sr. Giuditta, la parola che ci ha colpito è stata docilità, che significa non essere ribelli, dimenticare noi stesse, essere disponibili e la necessità di abbracciare la formazione; e così non vediamo l'ora di alzarci in piedi e di camminare con fermezza lungo il sentiero che il Signore vuole che noi percorriamo sotto la sua guida e ispirazione di Nostra Signora. L'eleganza delle nostre uniformi, la presenza delle suore, il pranzo delizioso, l'atmosfera del giorno, tutto ha contribuito alla nostra gioia. Rimarrà un giorno memorabile nella nostra vita segnato da felicità, gioia e benedizione. Siamo grate a Dio che ci ha scelte per seguirlo, alla madre generale e al suo consiglio per la risposta positiva alla nostra richiesta, alla maestra di noviziato che

journey. Everything was so wonderful to our pleasure, and rain which had taken so long came down that day as a sign of God's blessing. The symbols handed to us on this important day reminds us of the biblical person of Joshua. God is going to start showing us how to manage and serve in his vineyard- the Church -and the Congregation of Mantellate sisters. It has always been our prayerful desire that the Lord inspires and teaches us to be docile and receptive to the promptings of the Spirit, and through pope Francis message to seminarians, which was read by Sr. Juditta, the word which stroked us was docility, which means being non-rebellious, forgetting self, availability and the need to embrace pastoral formation and thus we are looking forward to standing and walking steadfast in the pathways that the Lord wants us to tread with his quidance and the inspiration of our Lady. The smartness in our uniforms, the sisters present, the delicious meal prepared, the general mood of the day, all contributed to our joy. It will remained a memorable day in our life marked by happiness, joy and blessedness.

We are grateful to God who chose us to follow him, to mother general and her council for their positive response to our request,





XAIPE (KAIRE) MARYA

L' ANNUNCIO DELL'ANGELO ALLA VERGINE È AL CENTRO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA, L'INIZIO DEI TEMPI NUOVI, DELLA NUOVA ALLEANZA TRA DIO E L'UOMO



L'annuncio dell'angelo alla Vergine Maria, è uno dei temi più ricorrenti nella storia dell'arte e, forse, uno dei più ricchi di significati. Partendo dal saluto stesso "rallegrati, gioisci" tradotto erroneamente con il saluto dei soldati romani "ave" fino ad arrivare a tutto il contesto iconografico contestualizzato nelle varie rappresentazioni. Tutti gli artisti trattano l'argomento partendo dai tre testi più conosciuti: il Vangelo di Luca (1, 26–38), il protovangelo di Giacomo (11, 1-3) e quello dello pseudo Matteo (9,1); in essi il racconto si sviluppa in forma dialogica, proponendo un intenso colloquio tra Maria e l'angelo. Analizziamoli attraverso un percorso iconografico. Questi tre testi di riferimento sono importantissimi, in quanto possiamo trovare dei dettagli sulla postura dell'angelo, quella della Vergine, in merito agli arredi di casa e la descrizione dell'ambiente fino alle scelte compositive.

Andrea della Robbia (Fig.1) parte dal Vangelo canonico di Luca, pur inserendo la brocca ed altri particolari che troviamo nei Vangeli apocrifi. L'angelo è in ginocchio, nel gesto della supplica tipica del mondo medievale, dalla quale i cristiani hanno incominciato a pregare in ginocchio e non più in piedi. Indossa l'abito del servizio che le donne usavano in casa quando svolgevano le mansioni inerenti ai servizi quotidiani. Il servizio: l'angelo ci ricorda che non è lui il protagonista, infatti è a destra di chi guarda e a sinistra nella scena, il posto d'onore è occupato dalla Vergine. In questo contesto è inserito in un piano inferiore alla Vergine, dietro a lui si intravedono le schiere celesti con al centro Dio Padre e, poco lontano, lo Spirito Santo. Qui abbiamo già la presenza della Trinità

Maria è seduta, su un trono, sulle sue ginocchia notiamo un libro aperto, è un passo di Isaia capitolo 7 versetto 14 "la Vergine concepirà un figlio e tu lo chiamerai Emanuele, che significa Dio è con noi". Maria è la donna della promessa che la fa attualizzare nella storia, grazie al suo "sì", il piano di salvezza gratuito di Dio per ciascuno di noi. Il libro è aperto, è la donna della sapienza che sa e conosce le scritture, che sceglie liberamente di dire "sì", è la sede della Sapienza, la nuova arca dell'alleanza, il nuovo Tempio, colei che conosce e comprende e quindi che capisce che è giunto il tempo della salvezza. Il libro è aperto: questa nuova salvezza è per tutti, è data anche a ciascuno di noi. Porta la mano sinistra al petto, segno di accettazione, china leggermente il capo, è il suo sì. "Un giorno Maria prese la brocca e uscì ad attingere l'acqua. Ecco una voce che diceva "gioisci piena di Grazia. Il Signore è con te, benedetta tu tra le donne". Ella si guardò attorno, a destra e a sinistra, di dove mai venisse quella voce. E fattasi tutta tremante, tornò a casa, posò la brocca e, presa la porpora, si sedette sul suo sgabello e là filava. Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei e disse: "non avere paura, Maria, perché hai trovato grazia davanti al Signore di tutte le cose, e concepirai per opera della sua parola".

Ma ella, all'udire ciò rimase perplessa, pensando: "concepirò per opera del Signore, il Dio vivente, e partorirò come ogni donna partorisce" l'angelo del Signore rispose: "non così Maria! Ti coprirà, infatti, come un'ombra la potenza del Signore e, perciò, l'essere, anche esso sacro, che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'altissimo. Tu gli metterai nome Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati". Maria rispose "ecco, io sono la serva del Signore al suo cospetto. Avvenga pure di me come tu hai detto" (protovangelo di Giacomo). Il saluto "rallegrati" "gioisci": arriva dalla tradizione ebraica per cui, quando ci si trovava davanti ad una apparizione, ci si faceva coinvolgere dal timore di essere arrivati alla fine della propria vita.

"Rallegrati" "gioisci" l'angelo esordisce con un saluto pieno di gioia per rassicurare ed annunciare una gioiosa notizia e non la morte imminente. In mezzo a loro ecco la brocca, è simbolo di vita, di colei che è stata riempita dalla Vita vera, dalla Grazia: Dio stesso che si fa carne. Troviamo anche i gigli, simbolo di purezza, nella tradizione cristiana se ne devono trovare almeno tre aperti: Maria è colei che è rimasta vergine prima, durante e dopo il parto. L'artista riesce ad esprimere anche il concetto "ti coprirà infatti come un' ombra la potenza del Signore", attuando un altorilievo che permette all'ombra di farsi visibile; "ti coprirà" è un termine biblico che esprime il rapporto fisico che da' origine alla vita ma al tempo stesso, è la potenza di Dio che protegge chi a Lui si affida.

Tra gli artisti contemporanei ritroviamo lo stesso approccio in due tele di Arcabas (Jean-Marie Pirot) (Fig.2), scomparso da poco, la maggior parte delle sue opere si trovano nella Chiesa di Saint Hugues de Chartreuse in Francia. Arcabas riesce a rendere il senso del sacro, della presenza di Dio attraverso i colori caldi, morbidi, il sorriso dell'angelo che rassicura, i colori dorati segno della presenza del Divino, la luce che irrompe nella storia e che, con il suo sacrificio, ci redime, come notiamo dietro il ginocchio dell'angelo. Un bagliore che squarcia le tenebre del peccato. La redenzione è già presente, è qui, nella Vergine che accosta al petto entrambe le mani in segno di fare suo tutto questo. Tra i due protagonisti notiamo una



Fig.2

croce dorata, questo bambino è la salvezza che si dona completamente attraverso la croce, ma è una croce dorata, l'ultima parola non sarà della morte ma della Vita, di questa vita che irrompe nella nostra quotidianità. Ecco il libro aperto, che rimane sospeso in aria giusto il tempo affinché Maria dica "sì". Maria è colei che prega, grazie alla preghiera noi possiamo far agire il dono dello Spirito Santo: il discernimento.

Arcabas soleva ripetere "della Bellezza non si parla, la si contempla", ecco allora questa contemplazione nella sua seconda annunciazione (Fig.3). Gli stessi gesti, lo stesso calore, Maria legge e si gira portando una mano alla gola, la parola, ma non è la parola umana, è la Parola. Il Verbo che si fa carne. L'angelo ha due occhi per parte del volto, non appartiene alla nostra dimensione, viene da un'Altra, esprime la dimensione divina, è la conoscenza della fede. Ecco i bellissimi colori dell'oro e dell'azzurro, viene da Dio. Anche l'angelo si tocca la gola, la Parola non è la sua, sembra che sia entrato in casa dalla porta della stanza, Maria è la porta aperta che permette alla Parola di entrare. Quante volte noi chiudiamo le nostre porte a Dio? Ma Lui continua a bussare, non si stanca, anche delle porte che rimangono chiuse, Dio corre questo rischio, le porte chiuse sono porte che non permettono alla gioia di entrare nella nostra vita. Lei ha avuto l'audacia e la libertà di accettare questo rischio, contro tutti. Qui Maria non nasconde il suo stupore, ma il volto è sereno, è in ascolto. In nessuna di queste tre annunciazioni l'angelo ha il dito alzato al cielo, simbolo dell'eloquenza e di chi parla in nome di una verità e di una certezza, l'arcangelo e la Parola entrano in punta di piedi, in grande rispetto della nostra libertà, quasi in silenzio, come se non volessero sconvolgere la nostra vita, i nostri piani per

il futuro, ma chiedendoci umilmente di farsi spazio in noi, di farsi presenza. Rispettando i nostri tempi e le nostre incertezze. Ma Maria risponde, si accorge della Presenza. Tutti noi sappiamo parlare, urlare, ma quanti di noi sono capaci di ascoltare? Ma Dio ha bisogno del nostro "sì" nella libertà per poter agire nella nostra vita. Le due ombre si incontrano, l'una diventa ombra dell'altro, in una forte comunione spirituale. La mano sinistra dell'arcangelo è appoggiata sul ginocchio in un gesto di riposo. È contornato da una luce bianca che si staglia nella composizione, come un lampo improvviso.

Saper ascoltare, Antonello da Messina (Fig.4) nella sua Annunciazione esprime bene questo concetto (Palermo, Galleria Regionale di Palazzo Albatellis, 1475). Maria è sola, l'arcangelo Gabriele è fuori dalla scena, è l'oltre che si fa presenza silenziosa attraverso il vento dello Spirito che scompiglia le pagine del Libro. Spirito in ebraico si dice *ruach*, ma anche soffio, vento. Maria è lo stupore davanti al Mistero. Lo sguardo fissa un punto al di fuori dello spazio, percepisce la Presenza. La mano sinistra stringe il velo, in segno di accettazione del Mistero, ma è una accettazione che contempla il dolore. Questo gesto indica anche il pudore, la propria intimità, come se custodisse il Mistero che già abitava in lei. L'altra mano è aperta, in attesa, come per fermare il momento. Il suo volto è illuminato da una luce che viene da fuori, è l'Eterno che irrompe nella storia e che si fa presente.

Una presenza che si ritrova in altri artisti contemporanei, nella "annunciazione Incarnazione" del 2011 di Riccardo Paracchini (Fig.5) (collezione Università del Sacro Cuore di Milano), in cui Pierangelo Sequeri ci descrive: "Nella rilettura recente del pittore Riccardo Paracchini (2011) la ragazza è intercettata dall'angelo invisibile (solo le ali si lasciano vedere, ma



Fig.3



Fig.4

come fossero ali della Donna) prima che si corichi. Ancora seduta sul letto viene avvolta dal suo passaggio in cui si compie la trasformazione. Insomma, c'è da ragionare anche per teologi ed esegeti. In ogni caso, con frutto per entrambi. L'immaginazione dell'arte forza la simbolicità del dettaglio e oltrepassa la linearità del concetto. Ma porta allo sguardo piegature del testo e del senso dell'esperienza di rivelazione che non sono accessibili in altro modo. E che il concetto, da solo, finisce per semplificare o per sciogliere, con secca perdita delle suggestioni stesse offerte dal racconto sacro e dall'esperienza umana dell'evento. Per non perdere di vista il Mistero cristiano, in cui lo Spirito abita le forme e le forze del sensibile umano, in modo che è possibile solo a Dio, è bene che l'arte e la teologia, senza confondere i loro doni spirituali, non si perdano di vista. La stanza, il luogo chiuso dell'Annunciazione che simboleggia il grembo dell'incarnazione, che si lascia commutare nel più aperto e ampio ingresso-giardino della casa della nuova creazione e della nostra ammissione all'ospitalità di Dio, aperta alla generazione del Figlio. Il letto stesso, con il suo evidente simbolismo nuziale, che a volte c'è e non c'è allo stesso tempo."



Fig.5



Fig.6

Il letto non è sfatto, Maria non ha conosciuto uomo. Tutto è dono, è Mistero. Il suo viso guarda lontano, ma è avvolto da un velo blu: la Grazia. l'ombra di Dio.

Nel Lezionario Ambrosiano è stata inserita un'opera di Nicola De Maria (2011) (Fig.6) che ricorda l'Annunciazione e la visitazione di Maria ad Elisabetta. Troviamo il cerchio oro simbolo del Divino, il blu, il verde, il rosso e l'arancio ci rimandano all'unione del Cielo con la Terra: l'incarnazione. La presenza del bianco è lo Spirito Santo che, entrando nella storia, porta a perfezione il disegno della salvezza.

"Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una Vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria" (Luca 1,26-27)

Dio usa il quotidiano per introdursi nello spazio della nostra libertà; la nostra esistenza è la stanza dove Lui ama bussare, in punta di piedi, per entrare nella nostra vita, ricreandoci. Maria si rallegra perché ha trovato quello che stava cercando, è l'augurio per tutti noi: aprire le porte del nostro cuore e far entrare il Cielo, per poterci innalzare a Lui e lasciarci abitare da Lui.

Laura Vanna Ferrari Bardile







ANNO XLII N° 1 2022

ha accettato di camminare con noi e a tutte le suore che ci sostengono in svariati modi. Possa il Signore benedirvi abbondantemente.

Con gratitudine, di cuore le vostre Novizie: Teopista Nanfuka, Maryrose Babirye, Monica Achen Komakech, Hermine Kumbi Diemi, e Prossy Nabateregga

to the novice mistress who has accepted to journey with us and to all sisters for supporting us in various ways, may God bless you all abundantly.

With grateful hearts we remain, Novices: Teopista Nanfuka, Maryrose Babirye, Monica Achen Komakech, Hermine Kumbi Diemi and Prossy Nabateregga

TUTTA LA CONGREGAZIONE È VICINA A SUOR SOLANGE COLPITA DALLA MORTE VIOLENTA E INGIUSTIFICATA DEL FRATELLO RICHARD

CONGO: UN ALTRO MARTIRE DELLA FEDE

"COLORO CHE LO HANNO INCONTRATO, LO RICORDERANNO PER LA SUA GENTILEZZA E IL SUO SPIRITO GIOIOSO"

Padre Richard, della Repubblica Democratica del Congo, è stato ucciso il 2 febbraio scorso, dopo aver celebrato la messa nella giornata della vita consacrata, febbraio, a colpi d'arma da fuoco da uomini armati non identificati a Busesa, nel Nord Kivu. Il religioso congolese, 36 anni, si trovava nella sua auto e stava tornando nella sua parrocchia di San Michele Arcangelo a Kaseghe, nella diocesi di Butembo-Beni, dopo aver celebrato la Messa a Kanyabayonga. Ordinato sacerdote nel febbraio 2019, padre Richard è stato un alunno del "Tangaza University College", ateneo con sede in



Kenya gestito da 22 ordini religiosi. La Conferenza dei superiori maggiori della Repubblica Democratica del Congo, che raggruppa le congregazioni religiose maschili e femminili presenti nel Pae-



se, chiede alle autorità civili di "fare luce su questo assassinio e di garantire l'incolumità dei pacifici cittadini esposti ai molteplici attacchi in tutto lo Stato africano, e in particolare delle persone consacrate che hanno dedicato la loro vita al servizio del popolo di Dio".

Anche Papa Francesco ha ricordato padre Richard: "La morte di Padre Richard, vittima di una violenza ingiustificabile e deprecabile, non scoraggi i suoi fami-

liari, la sua famiglia religiosa e l'intera comunità cristiana di quella Nazione ad essere annunciatori e testimoni di bontà e di fraternità, nonostante le difficoltà, imitando l'esempio di Gesù, Buon pastore". "In un mondo che continua ad essere lacerato da contrasti profondi e apparentemente insanabili, un mondo malato, ciascuno di voi sia, per parte propria, segno di riconciliazione che affonda le sue radici nella Parola del Vangelo".



"Io so in chi ho riposto la mia fede" 2 Tm, 12

"Ogni attimo di sofferenza è un nuovo orizzonte per la contemplazione e un eterno trasporto d'amore" Maria di Gesù DM.

R.C.J.M.
Molto Reverenda, carissima, Suor Solange,

con immenso dolore abbiamo appreso, tramite il foglietto parrocchiale, la tragica morte di suo fratello sacerdote, Padre Riccardo. Quanto è amara la sconvolgente notizia! Noi vogliamo esserle vicino nella prova e nel lutto di famiglia con la preghiera e l'affetto, desideriamo asciugare le sue, le loro lacrime tanto preziose, meritevoli di conforto e dell'aiuto di Dio.

Noi preghiamo anche per l'anima del fratello defunto affinché "oggi" il Signore si degni di accoglierlo nel suo paradiso, tra la schiera dei martiri. Per il sacerdote Riccardo faremo celebrare una santa Messa nella nostra Chiesa "L'eterno riposo donagli Signore e splenda su di lui la luce senza tramonto". A lei, Suor Solange, alle sue consorelle, alla sua famiglia giungano le nostre più sentite, fervide condoglianze.

Con grande stima e affetto

COMUNITÀ FIGLIE DEL CUORE DI GESÙ

Lido di Venezia, 13/02/2022



LA MORTE DI SUOR GIULIANA VITALI



Mercoledì, 6 aprile si è chiusa la vita terrena di suor Giuliana Vitali, apprezzata e attiva insegnante del "S. Giuliana Falconieri" di Roma-Parioli. Il suo ricordo nella comunicazione che il Preside Prof. Francesco Branca dà alla Comunità scolastica dell'Istituto.

ANNO XLII N° 1 2022



Istituto Paritario Santa Giuliana Falconieri



Roma, 07 aprile 2022

Carissimi/e,

con profondo dolore Vi comunico la dipartita della Carissima Suor Giuliana (al secolo Giuseppa Vitali).

Dopo un periodo di sofferenze, da Lei vissuto con grande forza d'animo e serenità, mercoledì 6 aprile 2022 Suor Giuliana ci ha lasciati ritornando alla Casa del Padre. Siamo ancora attoniti per la dolorosa notizia proprio mentre speravamo in un mi-qlioramento delle sue condizioni di salute.

Lascia un gran vuoto in tutti Noi: la sua presenza a Scuola era rassicurante ed esprimeva serenità, accoglienza, sicurezza e comprensione.

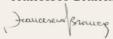
Grande educatrice, suora dolcissima e madre premurosa, preparata ed attenta sotto il profilo professionale avendo ricoperto a lungo anche la funzione di Vicepreside, rappresentava per i ragazzi, le famiglie, i docenti, il personale tutto e le Consorelle un punto luminoso di riferimento, un esempio di autorevolezza e di amore. Abbiamo nei nostri occhi l'immagine del suo sorriso bonario, del suo sguardo dolce ed indulgente, della sua presenza discreta ma sempre attenta a tutto ciò che avveniva.

Mancherà tanto ai nostri ragazzi, che amava molto e di cui curava i componimenti per la pubblicazione sul nostro giornalino di Istituto. Porteremo per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti il suo ricordo, il suo fulgido esempio e ringraziamo oggi Dio che ci ha fatto il dono di condividere con Lei alcuni anni della nostra vita.

Ho avuto il privilegio di conoscere Suor Giuliana circa venti anni fa, di collaborare con lei in più occasioni, di ricevere la sua stima e la sua fiducia. Non dimenticherò mai le parole di affetto che mi ha rivolto nel nostro ultimo incontro di pochi giorni or sono dopo averla ringraziata per la importante opera che aveva svolto con umile servizio in questi anni per i nostri ragazzi, per la Scuola e per Noi tutti.

Siamo vicini, studenti-famiglie-docenti e personale Ata, in questo triste momento a tutta la Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia per la incommensurabile perdita. In modo particolare ci stringiamo in un forte abbraccio alle Consorelle della Casa di Roma che tanto hanno amato e curato Suor Giuliana.

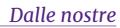
Francesco Branca





La morte di suor Giuliana lascia un grande vuoto e tanta commozione anche in tutte noi sue collaboratrici. Il Paradiso, da oggi, è più ricco, ma a noi mancherà la sua preziosa presenza. Ciao, suor Giuliana, speravamo tanto di continuare a lavorare ancora insieme. Ma…non è così! Ti sentiremo, però, sempre con noi e faremo tesoro della preziosità delle tue intuizioni, della ricchezza del tuo cuore e dei tuoi suggerimenti. Tu seguici sempre e... mandaci luce! Ti abbracciamo come facevamo ogni volta che ci separavamo dopo le nostre riunioni. Ti vogliamo bene.

Il gruppo redazionale di IN UMILE SERVIZIO





CASE

ALFAFAR - VALENCIA 10-11 MARZO 2022

FESTEGGIATI I 75 ANNI DI PRESENZA DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA

Nei giorni 10 e 11 marzo è stato ricordato solennemente il 75mo anniversario della posa della prima pietra (12 agosto 1946) per la costruzione della scuola "Maria Inmaculada" di Alfafar. La celebrazione è stata impreziosita dalla visita della "Virgen de los Desamparados" (la Peregrina) Patrona di Valencia.



Giovedì, 10 marzo 2022, abbiamo ricevuto la visita della Vergine Pellegrina degli Abbandonati. Con grande commozione è arrivata alla Parrocchia "Vergine del Don" de Alfafar, dove l'aspettavano: Suor Noretta Zecchinon (Madre Generale), Suor Pilar Martín, Suor Ma Carmen Díaz, Suor Immacolata, Suor Ma Carmen Hernández, Suor Carmen Leal, Suor Esperanza e Suor Elvira, gli studenti, gli insegnanti e le famiglie della nostra



Scuola Diocesana "María Inmaculada", insieme a un gran numero di residenti locali e membri della Corporazione Municipale.

È stato emozionante vedere arrivare la Vergine in Parrocchia accompagnata dagli studenti della scuola: come è tradizione, la Vergine Pellegrina è entrata per salutare la locale "Vergine del Don". All'uscita è stata recitata una preghiera per la pace in Ucraina e due studenti della scuola hanno recitato poesie alla Vergine. È iniziata la processione della traslazione della Vergine; gli studenti



ANNO XLII N° 1 2022



di 4ESO facevano da portatori preceduti da studenti, insegnanti e dalla gente del paese. Nel trasferimento, a suon di "dolçaina i tabalet", ci sono stati momenti di grande commozione, in cui si sono mescolati applausi, saluti ai malati, offerte di neonati, fiori, fuochi d'artificio e strade addobbate per l'occasione. I piccoli studenti accoglievano la Vergine con petali di fiori al loro arrivo alla scuola e, in ogni momento, la Vergine era accompagnata da studenti e insegnanti fino a quando, nel pomeriggio, le porte della scuola si sono aperte in modo che i residenti di Alfafar e dei paesi limitrofi, potessero visitarla. Alla Vergine sono stati presentati neonati, preghiere dei bambini del catechismo e alle 20:30 ci sono stati i balli del gruppo "Balla danses d'Alfafar". Dopo le danze, la Confraternita dei seguaci della "Vergine de los Desamparados", ha provveduto a trasferire la Vergine dal cortile alla sala. La giornata si è conclusa con la recita del Rosario a cui hanno partecipato quasi 150 persone in un clima di silenzio che invitava alla preghiera. Dopo la preghiera, la scuola ha offerto a tutti biscotti e un vino d'onore. La serata si è conclusa alle 23:30.



Venerdì 11 marzo, alle 7 del mattino, l'équipe d'insegnanti della scuola era già impegnata a preparare l'Eucaristia del giorno. La Confraternità dei seguaci, erano lì per procedere con il trasferimento della Vergine di nuovo nel cortile. Alle ore 8 è stata celebrata una Eucaristia per il popolo e, alle ore 9,30, un'altra per gli studenti e gli insegnanti della scuola, alla presenza delle Suore Mantellate, fondatrici della Scuola. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo Ausiliare D. Arturo Ros, dal Vicerettore della Basilica degli Abbandonati D. Álvaro Almenar e concelebrata da una dozzina di sacerdoti e dal nostro Parroco D. Javier Francés. Erano presenti anche P. Ekra e il nostro diacono Federico. È stata una bellissima cerimonia, con un'omelia di D.Arturo che ha emozionato molto tutti i presenti. Dopo la Messa solenne, c'è stata la consegna di doni alle suore da parte della scuola e del consiglio comunale di Alfafar, nonché la consegna da parte del



sindaco, Juan Ramón Adsuara, di una targa commemorativa del 75° anniversario della scuola.

Gli eventi si sono conclusi con la recita di poesie alla Vergine da parte di due studenti, Almudena come insegnante e Suor Inmaculada Fuentes, che per molti anni è stata direttrice della scuola. Gli studenti de 4ESO hanno portato l'immagine sulle spalle e l'intera comunità educativa ha potuto salutare la Vergine alla porta della Scuola.

Questa visita tanto attesa, è stato un onore per l'intero centro. Possano i momenti emozionanti che abbiamo vissuto rimanere nei nostri cuori.

"Visca la Mare de Déu de tots els valencians!"



EDUCAR ES AMAK

La Scuola

UNA LUNGA PRESENZA

Le prime suore arrivarono in Alfafar nel 1940, subito dopo la guerra civile e, piene di spirito evangelico e missionario, per 6 anni hanno svolto la loro missione in due luoghi diversi, insegnando alle giovani a leggere e scrivere, ricamare, cucire e tutto ciò che era necessario per promuovere le persone bisognose in quei tempi difficili.

Nel 1946, 6 anni dopo, è stata posta la prima pietra per la costruzione del Collegio che, a poco a poco, con molto sacrificio è diventato il grande edificio che vediamo oggi. Il ricordo di questo evento lo abbiamo celebrato in questo mese di marzo 2022.

Fino al 1955 il Collegio fu diretto dalle Suore Missionarie Parrocchiali. In quell'anno ci fu l'unione con le Suore Mantellate Serve di Maria, che ne assunsero la direzione fino al 2009, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la responsabilità direttiva passò all'Arcivescovado.

L'evento del 75° anniversario, è stato vissuto da tutte con grande gioia, rendendo grazie a Dio e alla Vergine Immacolata e ricordando le sorelle che ci hanno preceduto.

Per commemorare questo anniversario, sia il Capo del Collegio (Parrocchia della Virgen del Don), sia il parroco Revdo D. Javier Francés, sia la Direttrice, Da Carmina Guerola, hanno fatto tutto il possibile perchè la visita della nostra Santa Patrona, la Vergine degli Abbandonati fosse gioiosa e solenne.

Alla preparazione e all'organizzazione dei numerosi eventi, hanno collaborato i membri della Comunità Educativa del Centro.



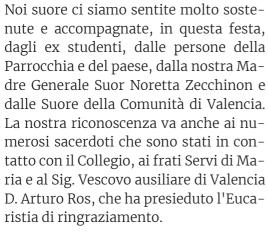
mg M

ANNO XLII N° 1 2022









La Comunità di Alfafar





ANNUALE INCONTRO UNIFASI A ROMA

UMILE SERVIZIO Dopo due anni di sospensione a causa della pandemia, quest'anno l'incontro Unifasi di Roma si è svolto domenica 20 febbraio nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori. I rappresentanti delle varie famiglie servitane si sono ritrovati nel monastero delle Serve di Maria in via della Fanella. La comunità delle monache, arricchita da una novizia e da una giovane professa, è stata felice di accoglierci e di condividere il pomeriggio di fraternità. L'incontro è stato introdotto dalla recita della preghiera "Testimoni di fraternità" della Clios. Presiedeva pa-

dre Moreno Versolato O.S.M. che ha citato il documento "Fratelli tutti". C'è stata una grande partecipazione delle suore, dei frati e delle comunità diaconali. Era presente anche la nostra madre generale, Madre Noretta Zecchinon. Una suora, una sorella delle diaconie e uno studente del Marianum hanno arricchito l'incontro con una testimonianza del loro servizio. Abbiamo poi concluso il nostro fraterno stare insieme con una merenda condivisa.

SUOR M.UMBERTA GHITTONI







AVVISO IMPORTANTE

PER ABBONAMENTI O DONAZIONI AL GIORNALE "IN UMILE SERVIZIO", PER LE MISSIONI O ALTRO SERVIRSI ESCLUSIVAMENTE DEL BONIFICO INTESTATO A:

CONGREGAZIONE DELLE MANTELLATE SERVE DI MARIA UNICREDIT IBAN 1T63N0200805142000005038616

CONDIVISIONE

mg M

LA GUERRA NON È SOLO NEGAZIONE DELL'AMORE. LA GUERRA È NEGAZIONE DELL'UMANITÀ

FOLLIA D'AMORE

UN VIAGGIO CHE HA AVUTO IL SAPORE DI UNA VIA CRUCIS

ANNO XLII N° 1 2022

Domenica 27 Febbraio, ore 8.

Un furgone e un'auto si stanno muovendo da Busto Arsizio. Direzione Lodze, Polonia.

Sei bambini, una mamma e una neonata di appena 14 giorni stanno aspettando il loro arrivo. Sono persone speciali. Si, perché arrivano dall'Ucraina. Meglio. Sono fuggiti dall'Ucraina la notte prima. Il loro papà, un sacerdote ortodosso del piccolo villaggio di Dibrova (180 Km a nord di Kiev e a soli 100 Km dal confine bielorusso) ha caricato tutti i figli e due bambine di un vicino ed è partito verso la Polonia. 350 Km trascorsi nella completa incertezza di chi sa che, forse, in Polonia non ci arriverà mai.

Una prima difficoltà: da quel varco possono uscire solo le auto. Ma il papà non può uscire perché la legge marziale in vigore impedisce a tutti gli uomini con un'età compresa tra i 18 e i 60 anni di espatriare.

La disperazione e un nuovo spostamento di 90 Km verso sud. Verso la libertà. L'arrivo alle 19,30. Lo straziante saluto di un padre che affida i propri figli al destino. In contemporanea, dall'Italia, i contatti febbricitanti tra le autorità, il tentativo di comprendere il modo più corretto di risolvere una situazione che, ad ogni ora, poteva diventare ancora più difficile. Dopo 12 ore passate all'addiaccio a -2 gradi, il confine polacco apre le porte al







passaggio di questa famiglia. Ed ecco allora la decisione improvvisa di chi, attraverso la meraviglia dell'Amore, decide di partire senza un programma ben definito. Don Giuseppe, Lorenzo, Francesca e Patrizia non hanno dubbi: devono raggiungerli. Il loro viaggio è lungo ma il dono più grande lo trovano la mattina di lunedì 28 Febbraio quando questi profughi ricevono finalmente il loro abbraccio amorevole. Uno sguardo. Il loro sguardo. Lo sguardo di chi non ha più un orizzonte definito. Lo sguardo perso nel vuoto. Gli affetti, i sogni, le piccole cose della quotidianità, gli amici, la scuola. Tutto in un piccolo zainetto che ha il peso di un macigno. La follia incontrollata di chi ha messo sulla strada mille emozioni distrutte. Quelle di questi bambini e bambine che hanno l'unica colpa di vivere nella loro terra, la loro patria, la loro Ucraina.

Ora sono con noi. Dopo un viaggio che ha avuto il sapore di una Via Crucis.

"Non stanchiamoci mai di amare" ci ha detto più volte Papa Francesco. Già. La Guerra non è solo negazione dell'Amore. La Guerra è negazione dell'Umanità. Ora Vika, Iuliana, Katia, Sofia, Maxim, Kiryl, Emilia, Diana, Angela, Yeva sono con noi. Al sicuro. E come loro tanti altri che riusciranno a scappare al confine.

Ma sarà solo l'Amore a riportarli a casa, in Ucraina. Perché è solo nell'Amore che possiamo tornare a sperare. Ed è questa la follia più grande che potessimo fare. Non i 3200 Km fatti in 44 ore con 10 profughi.

E nemmeno quella di aver girato mezza Europa con la paura di qualche intoppo o controllo.

La follia dell'amore. Quello più semplice e naturale. L'Amore di un padre per un figlio. Quello che Lui ci ha insegnato. Perché esser folli per Amore noi siamo stati creati.

LORENZO CANZIANI





IL CORRIERE DELLA SCUOLA

NASCE IL *CORRIERE DELLA SCUOLA* - PERIODICO DI INFORMAZIONE SUI PROGETTI DELL'ISTITUTO

La nuova pubblicazione ha il duplice obiettivo di far conoscere ai genitori le varie attività svolte dalla scuola, dando voce ad alunne e alunni. Il giornalino scolastico Corriere della Scuola è un luogo pieno di entusiasmo e di vitalità rivolto a tutti coloro che siano interessati alle iniziative dell'Istituto. Fondato nel 1896 in via Giorgio Vasari 16, dove trova tutt'ora la sua sede, viene da subito gestito dalla Congregazione delle Mantellate Serve di Maria di Pistoia, con l'intento originario di dar vita a un Oratorio Femminile a cui segue presto l'istituzione della Scuola dell'infanzia. Con il suo primo numero di febbraio, il Corriere della Scuola propone diversi contenuti che compongono l'agenda operativa dell'Istituto. Le prime pagine mostrano una retrospettiva sul Natale appena trascorso, in cui i bambini e le bambine del Nido "Primi Passi" hanno rivestito i 'panni' dei diversi protagonisti del Presepe, mettendone in scena i momenti più significativi. Assieme al progetto "Quanti amici per viaggiare insieme", uno degli obiettivi formativi dell'anno scolastico in corso riguarda il riconoscimento della natura e del mondo animale come dono da apprezzare e custodire, portando i bambini a vivere esperienze dirette con la natura fino alla realizzazione di una propria Arca di Noè. L'Istituto, inoltre, concede spazio a un percorso degli allievi nel mondo dell'arte astratta, stimolando la loro libera espressione creativa coadiuvata dall'esempio di grandi maestri come Kandinskij e Paul



Klee. "Il mondo delle emozioni" è un progetto condotto in lingua inglese attraverso cui le classi seconde della Scuola Primaria vengono iniziate all'alfabetizzazione emotiva così da rendere i partecipanti più consapevoli dei loro stati d'animo, importanti per creare un ambiente sano e produttivo. Il Corriere della Scuola illustra molti altri progetti, come un laboratorio sulla nascita dell'universo e delle prime forme di vita, lo studio attivo della storia con la produzione di lavoretti attinenti, l'introduzione alla teoria dei colori e del teatro, fino alla creazione di una guida turistica multilingue della città. Ogni laboratorio e ogni attività sono incentrati sull'arricchimento individuale e sulla crescita formativa dei giovani scolari.

STEFANO MARTINI

ANNO XLII N° 1 2022



PISTOIA: ISTITUTO MANTELLATE

COLTIVARE L'AMICIZIA PER VIVERE LA PACE

UMILE SERVIZIO TRE ADOLESCENTI RIFLETTONO SULL'AMICIZIA

Anche quando pensi che la vita stia andando nel verso sbagliato potrai sempre contare sugli amici. Sembra una bella verità ma essa nasconde molti ostacoli per potersi realizzare. Ogni amicizia lascia un ricordo, come un piccolo segno sulla pelle, più il rapporto è profondo, più quel segno resterà nel tempo. A volte i legami tra amici possono anche ferire, ma il dolore passa, il tempo ripara le ferite e la vita va avanti. Ci sarà sempre qualcuno pronto a darti una mano per rialzarti, basta solo cercarlo, si trova al di là delle tue paure.

Vi vogliamo raccontare una storia di amicizia. Primo giorno di prima media, 22 ragazzi davanti alla scuola, ognuno con le proprie ansie e insicurezze ma con la curiosità di chi affronta un nuovo inizio. Tra di loro ci sono tre ragazzine, presto diventeranno indispensabili l'una per l'altra. Sabrina ha tante paure, e sa che le parole possono far male come delle lame che tagliano l'autostima un pezzetto alla volta. Quelle che erano sue amiche un tempo le hanno voltato le spalle, non conosce nessuno, si sente sola e ha timore di essere nuovamente delusa. Alessia arriva alle medie con la sua migliore amica, sono molto legate, ma dopo aver passato 6 mesi in lockdwn si sentono cambiate. Nonostante ciò per Alessia l'amicizia con Carlotta è tutto. Primo mese di scuola, cominciano le lezioni, i compagni iniziano a cono-



scersi, Alessia continua a stare con Carlotta, a loro due si è unita anche Sabrina. Sono tutte qua, pronte a ricominciare. Gli equilibri fra loro non sono sempre facili, spesso quando arriva una nuova persona nel gruppo si deve cercarne di nuovi. Arrivano le vacanze di Natale. Alessia si sente lasciata da parte e non ha il coraggio di palesare i suoi sentimenti per paura di essere delusa e respinta ma si è stancata di essere esclusa, così si fa forza e riprende a frequentarle scoprendo che loro erano solo in attesa del suo ritorno. L'estate passa veloce e arriva il momento del rientro sui banchi. Le tre amiche si sentono cambiate, sono cresciute ma la loro amicizia è rimasta so-



lida e scherzano allegre come un tempo, pronte ad accettare nuove sfide da affrontare mano nella mano. Le protagoniste di questa storia hanno capito che l'amicizia con qualcuno è un percorso, più o meno lungo, da fare insieme, apprendendo dalle reciproche diversità, con la consapevolezza che non sempre il finale può essere lieto ma che non si rimpiangeranno mai i passi verso il futuro fatti insieme.

Anna Guidarelli, Aurora Bartolini e Giorgia Zareni (Il Media)

ANNO XLII N° 1 2022





UN'AMICIZIA FUORI DAGLI SCHEMI

Questa è la storia di un'amicizia fuori dagli schemi, fatta di sguardi, silenzi e complicità. Girardengo nacque a Novi Ligure nel 1893. Anche Sante Pollastri nacque lì nel 1899. Due compaesani con due vite molto diverse: Sante monta in sella alla sua bicicletta per scappare dalla polizia, Costante invece con le sue fughe su due ruote è diventato campione, vincendo per due volte il Giro d'Italia. Sante è il più famoso bandito italiano, Costante un affermato ciclista. Le vite del "bandito" e del "campione" erano unite dal bisogno comune di scappare dalla fame e dalla miseria in cui si erano trovati nascendo. Alcuni dicono che i due in realtà non si incontrarono mai; altri invece che si erano visti spesso, l'ultima volta nel 1932 a Parigi, prima

di una gara del campione. Fu durante una corsa di Girardengo che Sante, per assistervi, commise un'imprudenza e la polizia riuscì ad arrestarlo. Girardengo notò la scena e smise di pedalare cercando di aiutare il suo amico, ma non ci riuscì. L'amicizia è un'emozione forte che spinge a fidarsi e aiutarsi anche, e soprattutto, nei momenti di difficoltà. Il bandito e il campione, come li ha definiti De Gregori nella sua celebre canzone, hanno corso una vita parallela ma distante, anche la loro morte sembra una gara a inseguirsi per non lasciarsi: Costante finirà il suo viaggio terreno nel 1978, Sante riuscirà a raggiungerlo l'anno seguente.

NICCOLÒ CORRADINI, EDOARDO GIOVANNETTI e GIORGIO TRIBUZI (Il Media)



NO ALLA GUERRA

UN EMOZONANTE FLASH MOB REALIZZATO DAGLI STUDENTI DAVANTI ALLA SCUOLA

UMILE SERVIZIO

Cara Pace,

Mi conosci ormai da tanto tempo, coloro che reggono il potere mi usano molto spesso, pochi di quelli che mi hanno incontrato mi hanno accolto con benevolenza e ancora meno persone sono sopravvissute quando mi hanno visto. Forse hai capito già chi sono ma ci tengo a presentarmi, ciao sono la Guerra, quell'arma potentissima che ti ha disturbato molte volte nel corso della storia e che ancora oggi è obbligata a ripresentarsi. Non sono contenta di tornare di nuovo al mio lavoro, pensavo di poter andare in pensione ma invece mi hanno chiamato di nuovo per un altro conflitto. Con le armi di oggi io potrò essere molto più pericolosa rispetto alle volte passate. In me ci saranno molti morti, ne sono certa, e non sono felice di questo, volevo che tu, Pace, potessi lavorare ancora in tutto il mondo, ma non è così. So per certo che la mia lettera finirà con tutte le altre milioni che ti stanno arrivando dalla gente che ti prega di riprendere il



tuo lavoro, e anche io ti sto scrivendo per questo motivo. Voglio andare in pensione e non dover più essere chiamata in continuazione da paesi in tutto il mondo perché nessuno degli abitanti mi vorrà bene e rischierei di sterminare intere popolazioni solo passando.

Cara Pace, io ti prego rimettiti al tuo bellissimo lavoro e fatti amare da tutti e soprattutto sii l'oggetto preferito da coloro che reggono il potere. Avrai, purtroppo, meno lavoro da compiere dato che io sarò mandata in Ucraina e in Russia ma spero che presto tu possa prendere il mio posto in tutto il mondo.

Firmato

















«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato? Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi» PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2021

Suor M. Gemma Del Puppo Comunità "Madre Agnese Andreani", Mestre Suor M. Celina Buccelletti Ospedale di Pistoia Suor M. Valentina Zannoni Ospedale dell'Angelo, Mestre Suor M. Giuliana Vitali Ospedale Umberto I, Roma

La mamma di suor M. Carmela Povelato

IN UMILE SERVIZIO

ANNO XLII N° 1 - 2022

REDAZIONE

Istituto Suore Mantellate Corso Silvano Fedi - Pistoia Tel. 0573 976050 umile.servizio@gmail.com caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

Pasqua	2
"Non stanchiamoci di fare il bene"	3
Dal mare Mediterraneo al "lago di Tiberiade"	7
L'ora della Madre, liturgia del dolore nella Speranza	13
Dalle nostre Missioni	15
Dalle nostre Case	20
L'Angolo della Condivisione	25